

Nuove regole aspettando l'autonomia

Come cambia il regolamento per le biblioteche pubbliche statali

di Anna Maria Mandillo

È da pochi mesi pubblicato ed è già operante il nuovo regolamento delle biblioteche statali (emanato con decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 5 luglio 1995 e pubblicato sulla "Gazzetta ufficiale" del 5 ottobre scorso).

La storia

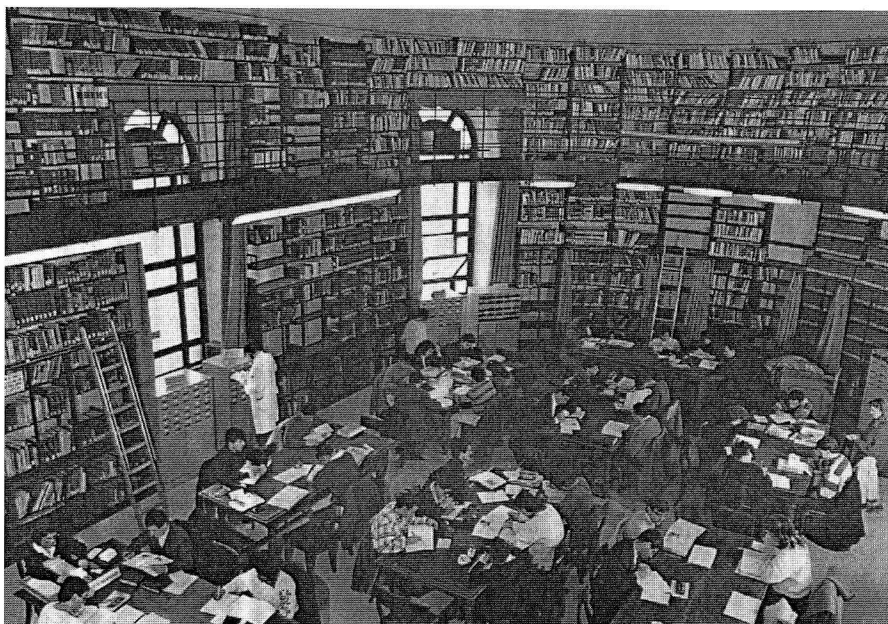
L'apparire di una nuova normativa che dà alle biblioteche le regole per funzionare, organicamente raccolte, ha suscitato curiosità ed interesse negli addetti ai lavori anche se il provvedimento è destinato soltanto alle biblioteche pubbliche statali. E queste, come è noto, sono solo una parte della realtà bibliotecaria del nostro paese. È anche possibile che tale regolamento sia visto come un modello al quale ispirarsi per altre situazioni, come è già accaduto per il passato. Inoltre, il molto tempo trascorso dal precedente decreto (dpr 1501/1967), ossia circa trent'anni, e la lentezza

con la quale in genere si evolvono in Italia le leggi sulle biblioteche, lo pongono oggi in particolare evidenza. D'altra parte, il contesto delle biblioteche anche in Italia è stato segnato in epoca recente da molti cambiamenti. Basta ricordare il rinnovamento e potenziamento di realtà bibliotecarie in molte regioni, dagli anni Settanta in poi, a seguito del decentramento delle competenze in materia dallo Stato alle Regioni. In seguito, l'introduzione delle tecnologie informatiche ha avviato anche nelle biblioteche un processo innovativo rilevante forse quanto l'invenzione della stampa. È diventata sempre più forte, perciò, l'esigenza di adeguare le normative. Queste sono in gran parte superate e sono spesso di ostacolo



Biblioteca nazionale Marciana, Venezia ▶

ad una buona gestione delle raccolte librerie e ad un'efficiente organizzazione dei servizi al pubblico. Sulla base di un'analisi della situazione delle biblioteche pubbliche statali, svolta a partire dal 1989 e finalizzata soprattutto all'esame, nel regolamento del 1967, dei punti relativi ai servizi di riproduzione e di prestito, l'Ufficio centrale per i beni librari del Ministero per i beni culturali e ambientali ha ritenuto necessario istituire nel 1992 una commissione composta da bibliotecari e funzionari amministrativi per rivedere l'intero testo del regolamento, sull'impulso anche delle necessità connesse all'avvio, nello stesso anno, della rete del Servizio bibliotecario nazionale, per la quale si rendeva opportuna una riflessione e un'opera di aggiornamento. La Commissione si è divisa dapprima in due gruppi. Questi hanno trattato separatamente, il primo i temi relativi all'ordinamento interno e alla gestione del patrimonio e il secondo quelli relativi ai servizi. Su una prima bozza si è avviato poi il lavoro comune di tutta la Commissione. La prima stesura è stata inviata dall'Ufficio centrale all'esame dei direttori delle biblioteche, alle organizzazioni sindacali, alle associazioni professionali. Le osservazioni ricevute sono state in larghissima parte accolte nelle redazioni successive del testo. In particolare, molta attenzione e tempo sono stati dedicati, per quanto riguarda i servizi al pubblico, alla ricerca non facile, data la rigidità delle norme di contabilità generale dello Stato, di soluzioni ottimali per consentire, da una parte alle biblioteche di svolgere con agilità e regolarità i servizi e, dall'altra, di rendere più facili agli utenti i meccanismi di rimborso delle spese dovute per l'erogazione dei servizi stessi. Le soluzioni tentate, pur costruite con il valido contributo di funzionari del Ministero del tesoro che hanno suggerito alla Commissione



Biblioteca medica statale, Roma

tutte le alternative possibili nell'ambito delle leggi vigenti, sono risultate poco soddisfacenti per gli utenti e l'efficienza dei servizi. È a questo punto che il cammino del regolamento si è intrecciato con le disposizioni della legge n. 4 del 15 gennaio 1993, meglio conosciuta come "legge Ronchey", e del successivo regolamento d'applicazione (dm 31/1/94, n. 171).

Questa nuova normativa ha individuato i servizi aggiuntivi da offrire a pagamento agli utenti nei musei, negli archivi e nelle biblioteche e le modalità d'affidamento in appalto dei medesimi a società che li gestiscono in concessione, una volta attuate le procedure della licitazione privata da parte dell'Amministrazione. L'aver legato il regolamento delle biblioteche alla "legge Ronchey" per la soluzione del problema del rimborso spese dei servizi propri delle biblioteche (riproduzioni, prestito, informazioni bibliografiche da archivi elettronici, diffusione di pubblicazioni) è stata una scelta obbligata per superare le difficoltà. Si spera quindi che, dalla somma dei due provvedimenti,

possa essere favorita nella pratica una nuova e migliore organizzazione dei servizi in biblioteca. Per verificare la bontà della soluzione bisognerà attendere naturalmente l'esito delle gare d'appalto e la sperimentazione in più momenti e in casi diversi del rapporto con i privati. Nell'ambito dei musei si è già conclusa la prima gara, a cura della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, per la realizzazione del servizio editoriale e di vendita di pubblicazioni ed oggetti. Per le biblioteche, da parte dell'Ufficio centrale per i beni librari, si sta lavorando alla messa a punto delle procedure necessarie per una gara che vedrà interessate per prime le biblioteche pubbliche statali romane consorziate per la richiesta di una molteplicità di servizi.

Dopo l'ultima revisione dell'articolo da parte della Commissione, nel 1993, il testo del regolamento è stato esaminato, così come prevedono le disposizioni di legge, dal Comitato di settore per i beni librari del Consiglio nazionale per i beni culturali, dal Consiglio di Stato, dal Consiglio dei ministri ed alla fi- ➤

ne è giunto alla pubblicazione, nella "Gazzetta ufficiale" del 5 ottobre 1995.

Si attende ora una circolare esplicativa dell'Ufficio centrale per i beni librari, indirizzata a tutte le biblioteche destinatarie, per chiarire i dubbi e facilitare la fase della prima applicazione del regolamento. Infine, con il decreto ministeriale che approverà, nella veste definitiva, la serie dei moduli necessari allo svolgimento delle varie operazioni in biblioteca, si potrà dire conclusa la storia, un po' lunga, della formazione del nuovo regolamento e sarà finalmente messo alla prova dell'applicazione nella realtà bibliotecaria.

Caratteristiche e contenuti

Il regolamento, pur mantenendo la caratteristica al suo interno di un provvedimento che indica alle biblioteche dettagliatamente, e a volte con minuziosa precisione, l'insieme delle attività amministrative da svolgere per l'acquisizione e la conservazione delle raccolte e per l'organizzazione dei servizi, presenta elementi positivi di novità che evidenziano lo sforzo di una maggiore apertura verso modelli di pubblica amministrazione più autonomi e responsabili.

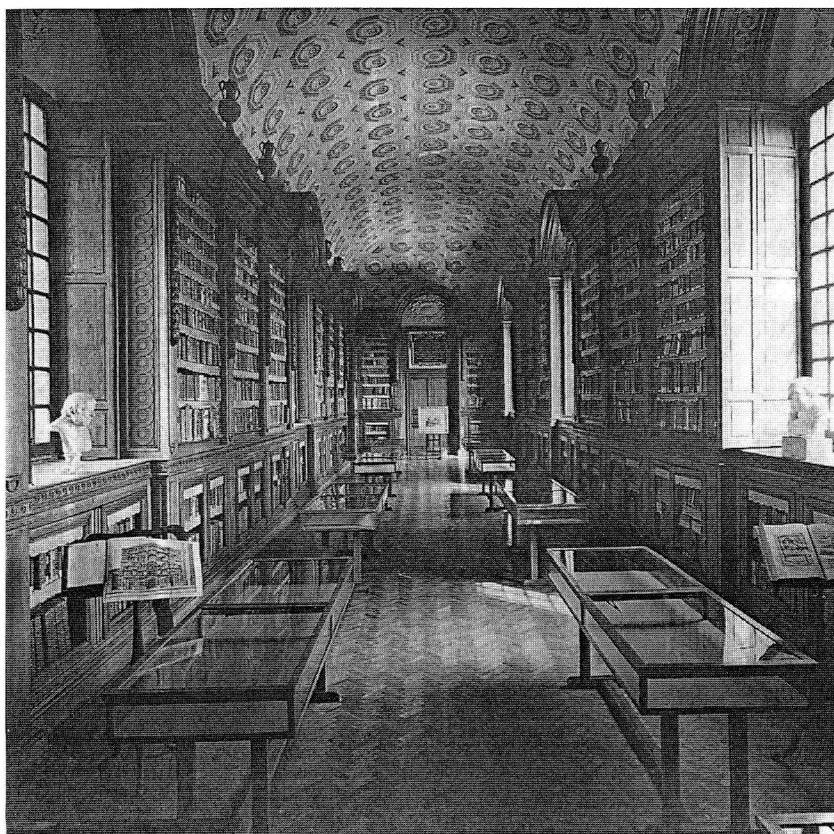
Nella prima parte i compiti e le funzioni delle biblioteche sono definiti a grandi linee e sono visti in un contesto più ampio, nell'ottica larga del supera-

mento delle strette competenze amministrative, orientata ad una concreta cooperazione con le altre strutture bibliotecarie esistenti sul territorio. L'autonomia nell'organizzazione dei propri servizi, che ricorre più volte nel testo, è sancita dall'attribuzione ad ogni biblioteca dell'obbligo di predisporre, entro un anno, un proprio regolamento interno. In questo stabilirà gli orari coordinandoli con le altre biblioteche cittadine, fisserà le regole di ammissione per gli utenti ed i limiti di età per frequentare la biblioteca, nonché le modalità per la consultazione in sede sulla base delle proprie esigenze, determinate dalla specificità delle raccolte e dalle caratteristiche strutturali. Poiché sono stati aboliti i periodi fissi di chiusura nell'anno, legati nel precedente regolamento ad operazioni di revisione e "spolveratura", la biblioteca deciderà se e come attuare un pe-

riodo di chiusura della sede (per non più di 15 giorni l'anno) e avrà anche la facoltà di dare autorizzazioni all'uso dei locali per scopi culturali.

Viene pertanto valorizzata, nel regolamento, la figura del direttore d'istituto, che potrà meglio caratterizzare con le sue azioni la gestione della biblioteca affidatagli, così come previsto del resto dal decreto legislativo 29 del 1993 che disciplina le funzioni e le responsabilità dei dirigenti del pubblico impiego. È stata legittimata inoltre la produzione, mediante elaboratore, di registri e stampati per gli adempimenti amministrativi, come avviene ormai in moltissimi casi in tutta la pubblica amministrazione, garantendo naturalmente la sicurezza dei dati, la loro duplicazione su supporti adeguati e la conservazione in archivio su supporto cartaceo. È stata anche adeguata la terminologia dell'articolato per uniformarla a quella usata a livello internazionale: ad esempio, il patrimonio librario viene definito con il termine più comprensivo di patrimonio documentario e di conseguenza ai termini *libri, opere, volumi* è stato sostituito il termine *documenti*.

Maggiore attenzione, come ho già detto accennando ai problemi del rimborso spese, è stata dedicata alla parte relativa ai servizi, rispetto al regolamento precedente. In questo, infatti, era prevalente la funzione patrimoniale della biblioteca, ed il

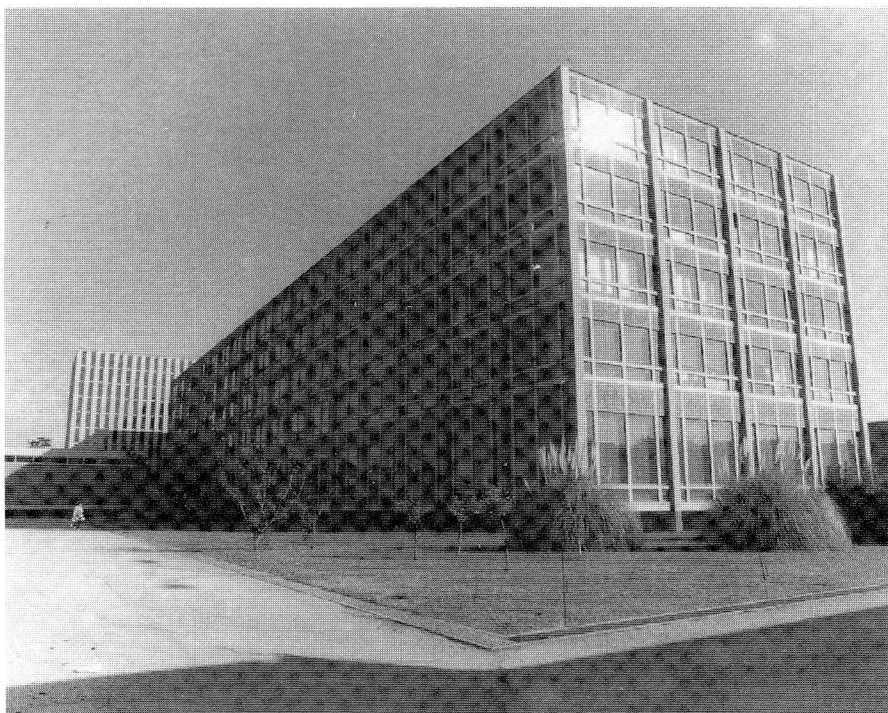


Biblioteca Palatina, Parma

rapporto con gli utenti era considerato nell'ambito delle concessioni che l'amministrazione può dare, piuttosto che in quello dei servizi che si devono fornire per garantire ai cittadini il diritto all'informazione ed allo studio. Si sono rafforzati perciò per la biblioteca i compiti riferiti alle informazioni bibliografiche, introducendo la possibilità di servizi d'informazione nuovi, legati all'utilizzazione delle tecnologie informatiche. Sono stati finalmente adottati ufficialmente i moduli autocalcanti per rendere più facile la compilazione delle richieste da parte degli utenti ed è stata pure rivista tutta la modulistica con l'obiettivo di renderla più funzionale, anche alla luce delle esigenze derivate dall'introduzione delle procedure automatizzate.

In adesione, infine, alle linee di tendenza seguite in tutti i paesi, i servizi di riproduzione e di prestito, che per primi sono stati analizzati dalla Commissione, poiché più necessario ne appariva l'aggiornamento, sono stati ripercorsi con attenzione in tutte le fasi. Ciò al fine di mettere la biblioteca nelle condizioni di rispondere meglio alle esigenze degli utenti e di partecipare ai progetti internazionali sulla disponibilità, la circolazione e la fornitura dei *documenti*.

È stata riaffermata la possibilità delle riproduzioni per uso personale e per fini di studio, nel rispetto della normativa del diritto d'autore, attenta anche nei recenti aggiornamenti (legge 159/93) ai compiti di servizio delle biblioteche. Sarà la biblioteca quindi ad autorizzare le riproduzioni per gli utenti. E questi attesteranno nel modulo di richiesta (che recherà sul retro gli specifici articoli della legge sul diritto d'autore) quali sono gli scopi della loro richiesta di riproduzione. Anche per le riproduzioni di singole opere, di interi fondi e di cimeli, richieste a fini editoriali e quindi commerciali, sono meglio



Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II, Roma

precisati gli adempimenti da rispettare, sia da parte della biblioteca che dell'editore o di altro richiedente. Per il prestito, annoverato, come ho già detto, nel precedente regolamento tra le concessioni, è stato introdotto chiaramente il concetto di servizio, che sarà attuato o prestando il documento in originale, ovvero la sua copia se posseduta dalla biblioteca, oppure, fornendo all'utente la riproduzione, con rimborso delle spese necessarie; forma, quest'ultima, ormai largamente diffusa tra le biblioteche di tutti i paesi.

L'iscrizione al prestito diretto con la biblioteca è concessa senza depositi né malleverie, ampliando quindi le possibilità e le facilitazioni per gli utenti. È stato introdotto più chiaramente il principio della reciprocità per il prestito interbibliotecario in modo da dare supporto al Servizio bibliotecario nazionale che individua nella circolazione dei documenti il suo più importante obiettivo.

A conclusione di questa sintetica

esposizione delle parti salienti del nuovo regolamento bisogna aver chiaro che con il dpr 417 del 1995 è stato realizzato solo uno strumento che potrà favorire il processo di rinnovamento nelle biblioteche, ma che questo non potrà sostituirsi né alla preparazione professionale, né alla capacità e neppure alla fantasia dei bibliotecari che dovranno applicarlo; né, soprattutto, ad ulteriori azioni politiche dell'amministrazione dei beni culturali. Queste azioni, è bene rilevarlo, dovranno condurre alla completa autonomia amministrativa e contabile delle biblioteche pubbliche statali. ■

